

Si intitola *The Golden Ass*, dal nome della novella di Apuleio ambientata nella terra dei maghi, la mostra collettiva allestita presso Blindarte, che riunisce quattro fra i protagonisti della pittura contemporanea newyorkese: Cvijanovic, Essenhigh, Frank e Moix. Nelle convulse rappresentazioni di Natalie Frank, la sessualità è un'espressione artistica in cui convergono pulsioni ed istinti primordiali. In sito nella sessualità è il dolore, che si manifesta nella contorsione dei corpi lividi, travolti da una forza viscerale che implode nell'organismo. La medesima forza esplode nei *wall paintings* di Adam Cvijanovic, il quale, affascinato dai monumentali affreschi del Rinascimento, ha inventato una tecnica per rimuovere e trasportare le sue pitture murali, che assumono così un carattere labile e transitorio. Con rara sapienza manuale, l'artista assume per oggetto la distruzione del mondo classico, intesa come forza rigenerante, per esprimere il ciclico rinnovarsi della storia. La pratica manuale è alla base anche del lavoro di Santi Moix, reduce da feconde esperienze di viaggio nel vicino e lontano Oriente. L'immensità del deserto sahariano viene evocata dall'artista quale via di fuga dallo spazio saturo della metropoli, mediante una pittura fluida e distesa che esprime anche una percezione dilatata del tempo. La percezione scivola nella visione, infine, nei dipinti di Inka Essenhigh, che delinea scenari onirici, popolati da figure fiabesche che si muovono incessantemente in uno spazio che non è fisico, né metafisico, ma una proiezione dell'interiorità. L'artista stabilisce un'ideale continuità fra mondo esteriore ed interiore, tra fisicità e spiritualità, sul fil rouge di un racconto mistico.

Marco di Mauro